

Con riferimento alle entrate extra-tributarie (Titolo III), si evidenzia nel triennio in esame una costante riduzione, che ne sottolinea il ruolo marginale nella gestione complessiva delle entrate regionali: dai 4.700 milioni del 2011, si passa a 3.524 milioni nel 2012 (-25%), per attestarsi nel 2013 a 3.171 mln di euro (-32,5% rispetto al 2011).

Disaggregando l'analisi per aree geografiche, con dettaglio riferito alle singole Regioni a statuto ordinario ricomprese nell'ambito delle aree territoriali considerate, si nota come siano soprattutto le Regioni del Nord a cedere la parte più cospicua di entrate, mentre le Regioni del Centro e del Sud incrementano i loro introiti rispetto al 2012, rispettivamente, del 12,5% e del 33,6%.

Mentre nel 2012 la riduzione è ascrivibile quasi esclusivamente alla Campania, che da sola ha registrato una riduzione di 1.884 milioni di euro (-89%) per effetto di recuperi e rimborsi straordinari di competenza dell'anno 2011 precedentemente allocati tra le contabilità speciali come partite da regolarizzare, nel 2013 la riduzione di proventi è molto più diffusa e coinvolge 12 Regioni, tra cui le più esposte risultano l'Emilia-Romagna, che presenta una contrazione del 72,5%, le Marche (-68,4%), la Liguria (-53,4%) e la Sicilia (-32,7%). Le Regioni che registrano, invece, un *trend* in continua discesa nel triennio sono nell'ordine: il Friuli-Venezia Giulia (-87% rispetto al 2011), la Basilicata (-70%), il Molise (-49%) ed il Veneto (-32%).

All'opposto, le Regioni che si giovano maggiormente dei più cospicui proventi extra-tributari sono il Lazio (+186%), che capitalizza gli interessi attivi su operazioni in derivati, ed il Piemonte (+109%), mentre quelle che evidenziano un *trend* in continua ascesa nel triennio sono nell'ordine: l'Umbria (+134% rispetto al 2011), la Valle d'Aosta, che insieme alla Provincia di Trento registra un incremento del 58%, la Puglia (+32%) e la Provincia di Bolzano (+8%).

**TABELLA 7/ENTRATE****Regioni e Province autonome - Entrate titolo III - Entrate extra-tributarie**

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/11	2013/12	2013/11
Piemonte	178.626	159.939	334.948	-10,46	109,42	87,51
Lombardia	202.115	713.539	526.961	253,04	-26,15	160,72
Veneto	134.730	117.472	91.418	-12,81	-22,18	-32,15
Liguria	82.502	174.924	81.444	112,02	-53,44	-1,28
Emilia-Romagna	128.694	294.812	80.973	129,08	-72,53	-37,08
<i>Totale Nord</i>	<i>726.667</i>	<i>1.460.685</i>	<i>1.115.744</i>	<i>101,01</i>	<i>-23,62</i>	<i>53,54</i>
Toscana	49.201	56.909	51.158	15,67	-10,11	3,98
Marche	35.286	146.744	46.416	315,87	-68,37	31,54
Umbria	27.599	36.367	64.536	31,77	77,46	133,84
Lazio	64.238	62.251	177.884	-3,09	185,75	176,91
<i>Totale Centro</i>	<i>176.324</i>	<i>302.270</i>	<i>339.994</i>	<i>71,43</i>	<i>12,48</i>	<i>92,82</i>
Abruzzo	35.184	34.044	54.471	-3,24	60,00	54,82
Molise	19.222	12.472	9.810	-35,12	-21,34	-48,96
Campania	2.117.988	233.787	360.332	-88,96	54,13	-82,99
Puglia	79.060	90.209	104.560	14,10	15,91	32,25
Basilicata	39.861	12.955	11.839	-67,50	-8,61	-70,30
Calabria	40.658	63.688	56.402	56,64	-11,44	38,72
<i>Totale Sud</i>	<i>2.331.973</i>	<i>447.155</i>	<i>597.414</i>	<i>-80,83</i>	<i>33,60</i>	<i>-74,38</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>3.234.964</b>	<b>2.210.111</b>	<b>2.053.152</b>	<b>-31,68</b>	<b>-7,10</b>	<b>-36,53</b>
Valle d'Aosta	31.448	39.586	49.914	25,88	26,09	58,72
Trentino-Alto Adige	15.271	16.135	15.823	5,66	-1,93	3,62
Provincia autonoma di Bolzano	127.514	134.746	138.257	5,67	2,61	8,42
Provincia autonoma di Trento	67.763	72.440	106.849	6,90	47,50	57,68
Friuli-Venezia Giulia	631.211	90.234	81.674	-85,70	-9,49	-87,06
Sardegna	156.603	106.200	150.597	-32,19	41,80	-3,84
Sicilia	434.811	854.972	575.188	96,63	-32,72	32,28
<b>TOTALE RSS</b>	<b>1.464.622</b>	<b>1.314.312</b>	<b>1.118.302</b>	<b>-10,26</b>	<b>-14,91</b>	<b>-23,65</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>4.699.586</b>	<b>3.524.423</b>	<b>3.171.454</b>	<b>-25,01</b>	<b>-10,01</b>	<b>-32,52</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

In ordine alle entrate in conto capitale relative al Titolo IV (derivanti da alienazioni di beni, da trasferimenti e da riscossione di crediti), si evidenzia una complessiva tenuta di questa tipologia di risorse (-6,6% rispetto al 2012). A conferma della relativa stabilità nel tempo delle risorse del Titolo IV è la circostanza che nessuna Regione evidenzia una crescita costante e duratura nel corso del quinquennio; solo tre Regioni (Molise, Piemonte e Sicilia) e le due Province autonome registrano un andamento in crescita nell'ultimo triennio. Di queste, il Piemonte mostra nel 2013 un incremento anomalo, pari a 56 milioni di euro, dovuto alla riscossione straordinaria di crediti da enti pubblici.

In linea generale, può dirsi che la maggior parte delle Regioni ha compensato nel 2013 le variazioni, positive o negative, intervenute nel 2012. Fa eccezione la Toscana, che dal 2010 mostra un trend in continua discesa, con un decremento complessivo nel quadriennio, comunque, relativamente contenuto (-69%). Tra le Regioni che nel 2013 hanno incrementato maggiormente le proprie entrate in conto capitale figurano la Sardegna (+283%) e l'Abruzzo (+223%): la prima, per effetto di più elevati finanziamenti comunitari, la seconda, per maggiori trasferimenti statali, in particolare per la realizzazione di programmi comunitari.

**TABELLA 8/ENTRATE****Regioni e Province autonome - Entrate titolo IV  
Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale**

migliaia di euro

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/11	2013/12	2013/11
Piemonte	705	2.376	58.256	237,21	2.351,81	8.167,70
Lombardia	663.968	1.513.494	904.423	127,95	-40,24	36,21
Veneto	215.586	266.514	253.150	23,62	-5,01	17,42
Liguria	199.841	198.772	279.951	-0,54	40,84	40,09
Emilia-Romagna	137.243	154.675	142.447	12,70	-7,91	3,79
<b>Totale Nord</b>	<b>1.217.342</b>	<b>2.135.831</b>	<b>1.638.227</b>	<b>75,45</b>	<b>-23,30</b>	<b>34,57</b>
Toscana	415.164	345.151	289.006	-16,86	-16,27	-30,39
Marche	86.817	167.877	145.815	93,37	-13,14	67,96
Umbria	130.078	105.841	107.970	-18,63	2,01	-17,00
Lazio	360.915	161.382	230.548	-55,29	42,86	-36,12
<b>Totale Centro</b>	<b>992.974</b>	<b>780.251</b>	<b>773.339</b>	<b>-21,42</b>	<b>-0,89</b>	<b>-22,12</b>
Abruzzo	260.261	119.195	384.828	-54,20	222,86	47,86
Molise	114.030	143.572	190.665	25,91	32,80	67,21
Campania	742.571	2.594.357	1.316.069	249,38	-49,27	77,23
Puglia	735.023	1.238.880	1.110.295	68,55	-10,38	51,06
Basilicata	264.283	440.533	147.370	66,69	-66,55	-44,24
Calabria	500.538	335.243	403.605	-33,02	20,39	-19,37
<b>Totale Sud</b>	<b>2.616.706</b>	<b>4.871.781</b>	<b>3.552.831</b>	<b>86,18</b>	<b>-27,07</b>	<b>35,77</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>4.827.023</b>	<b>7.787.863</b>	<b>5.964.397</b>	<b>61,34</b>	<b>-23,41</b>	<b>23,56</b>
Valle d'Aosta	14.047	35.209	10.546	150,65	-70,05	-24,92
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Bolzano	35.637	38.486	88.121	7,99	128,97	147,28
Provincia autonoma di Trento	114.637	127.935	231.745	11,60	81,14	102,16
Friuli-Venezia Giulia	175.988	211.733	194.028	20,31	-8,36	10,25
Sardegna	288.250	140.730	538.444	-51,18	282,61	86,80
Sicilia	953.973	1.439.421	2.110.492	50,89	46,62	121,23
<b>TOTALE RSS</b>	<b>1.582.533</b>	<b>1.993.513</b>	<b>3.173.378</b>	<b>25,97</b>	<b>59,19</b>	<b>100,53</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>6.409.556</b>	<b>9.781.375</b>	<b>9.137.775</b>	<b>52,61</b>	<b>-6,58</b>	<b>42,56</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

La tipologia di entrata che più di ogni altra ha subito profonde variazioni nel corso del 2013 è certamente quella relativa al Titolo V – Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie - che registra un incremento pari ad oltre 13 miliardi di euro (+253,7%). Tale aumento è ascrivibile, principalmente, alle anticipazioni di tesoreria erogate dallo Stato a seguito dei decreti-legge n. 35 e n. 102 del 2013, per complessivi 10,8 miliardi di euro. L'eccedenza restante è attribuibile a maggiori anticipazioni di cassa chieste dalla Regione Lazio.

Come già anticipato, tre Regioni hanno avuto accesso al 72% del totale delle anticipazioni: Il Lazio è quella che maggiormente ne ha usufruito (con erogazioni per 3.785 milioni di euro), seguito dal Piemonte con 2.555 milioni di euro e dalla Campania con 1.474 milioni di euro (le cui risorse sono state interamente assorbite da trasferimenti alla Società regionale per la sanità). Tali operazioni finanziarie hanno sospinto verso l'alto il valore di incidenza dei prestiti rispetto al totale delle entrate effettive regionali, al punto che per il Lazio si tocca il 36,7% nel 2013 (nel 2011 era il 4,1%), mentre il Piemonte raggiunge il 19,5% (a fronte dello 0,3% nel 2012) e la Campania oltrepassa il 10% (laddove nel 2012 l'incidenza era pari a zero).

Sul piano contabile, quasi tutte le Regioni hanno registrato tali risorse nel Titolo V, sia pure individuando codici gestionali differenti:

- Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Toscana e Umbria le hanno iscritte tra i "Finanziamenti a breve termine" (cod. 5511);
- il Veneto tra le "Anticipazioni di tesoreria" (cod. 5610);
- Abruzzo, Puglia e Marche tra gli "Altri prestiti a m/l termine in euro" (cod. 5302).

Unica eccezione è rappresentata dal Molise, che ha registrato nella voce "Finanziamenti a breve" (cod. 5511) le sole risorse attribuite per la gestione non sanitaria, allocando nel Titolo VI - "Entrate per contabilità speciali", voce "Anticipazioni di sanità" (cod. 6317) - le restanti risorse erogate per la gestione sanitaria.

Da segnalare, infine, come tra le Regioni a statuto speciale sia solo il Friuli-Venezia Giulia a continuare ad avere la necessità di ricorrere all'indebitamento e non per esigenze legate al pagamento dei debiti pregressi.

#### TABELLA 9/ENTRATE

##### Regioni e Province autonome - Entrate titolo V - Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie

migliaia di euro

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/11	2013/12	2013/11
Piemonte	823.861	34.319	2.556.213	-95,83	7.348,34	210,27
Lombardia	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Veneto	1.989	21.980	781.458	1.005,02	3.455,31	39.186,83
Liguria	49.245	60.945	271.963	23,76	346,24	452,26
Emilia-Romagna	11.438	18.577	813.755	62,42	4.280,37	7.014,53
<b>Totale Nord</b>	<b>886.534</b>	<b>135.822</b>	<b>4.423.390</b>	<b>-84,68</b>	<b>3.156,76</b>	<b>398,95</b>
Toscana	105.060	108.311	510.629	3,09	371,45	386,04
Marche	100.230	100.023	19.556	-0,21	-80,45	-80,49
Umbria	0	98	17.222	n.a.	17.402,66	n.a.
Lazio	526.381	4.451.541	10.826.539	745,69	143,21	1.956,79
<b>Totale Centro</b>	<b>731.671</b>	<b>4.659.973</b>	<b>11.373.946</b>	<b>536,89</b>	<b>144,08</b>	<b>1.454,52</b>
Abruzzo	0	0	174.009	n.a.	n.a.	n.a.
Molise	31.487	0	11.096	-100,00	n.a.	-64,76
Campania	2.518.579	0	1.633.753	-100,00	n.a.	-35,13
Puglia	15.861	17.194	346.808	8,41	1.916,99	2.086,60
Basilicata	710	13.049	37	1.737,31	-99,72	-94,79
Calabria	181.958	10.751	248.481	-94,09	2.211,17	36,56
<b>Totale Sud</b>	<b>2.748.594</b>	<b>40.994</b>	<b>2.414.184</b>	<b>-98,51</b>	<b>5.789,08</b>	<b>-12,17</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>4.366.799</b>	<b>4.836.789</b>	<b>18.211.521</b>	<b>10,76</b>	<b>276,52</b>	<b>317,05</b>
Valle d'Aosta	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	21.205	24.040	27.104	13,37	12,75	27,82
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Sicilia	817.924	296.334	0	-63,77	-100,00	-100,00
<b>TOTALE RSS</b>	<b>839.129</b>	<b>320.373</b>	<b>27.104</b>	<b>-61,82</b>	<b>-91,54</b>	<b>-96,77</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>5.205.928</b>	<b>5.157.163</b>	<b>18.238.625</b>	<b>-0,94</b>	<b>253,66</b>	<b>250,34</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Con riferimento ai movimenti imputati al Titolo VI - Entrate per contabilità speciali - si evidenzia un costante incremento nel triennio in esame, per 10,2 miliardi di euro nel 2012 (+28,6%) e 4,2 miliardi di euro nel 2013 (+9,2%). Tale crescita si traduce, per le Regioni a

statuto speciale, in un progressivo incremento anche dell'incidenza delle contabilità speciali sul totale delle riscossioni, mentre, per le Regioni a statuto ordinario, il rapporto di composizione si riduce nel 2013 (passando dal 25,7% al 21,3%) per effetto del più consistente incremento delle anticipazioni di liquidità nel Titolo V (specie nel Lazio e in Piemonte).

Le principali movimentazioni hanno interessato tre Regioni: il Lazio, con un incremento delle entrate relative al sistema di tesoreria regionale di 6.744 milioni di euro nel 2012 e 6.522 milioni di euro nel 2013; la Lombardia, con un decremento delle anticipazioni in sanità di 45 milioni di euro nel 2012 e di 1.964 milioni di euro nel 2013; e la Sicilia, con un opposto incremento delle anticipazioni in sanità di 465 milioni di euro nel 2012 e di 1.694 milioni di euro nel 2013. Inoltre, per il solo 2012, si sono registrati scostamenti rilevanti, rispetto al 2011, per il Piemonte (a seguito di inferiori anticipazioni in sanità) con un saldo negativo di 1.437 milioni di euro e la Puglia (per maggiori prelevamenti dai conti di tesoreria statale) con un saldo positivo di 2.092 milioni di euro.

Si rappresenta, infine, che per il 2013 il modesto ammontare di poste ancora da regolarizzare riguarda l'Abruzzo, per 464.000 euro, la Puglia, per 368.000 euro, ed il Trentino-Alto Adige, per soli 6.000 euro.

**TABELLA 10/ENTRATE**

**Regioni e Province autonome - Entrate titolo VI -  
Entrate per contabilità speciali**

*migliaia di euro*

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/11	2013/12	2013/11
Piemonte	2.844.917	1.407.456	1.634.667	-50,53	16,14	-42,54
Lombardia	9.331.875	9.286.597	7.322.292	-0,49	-21,15	-21,53
Veneto	3.073.314	3.077.908	2.588.162	0,15	-15,91	-15,79
Liguria	757.996	1.166.724	919.673	53,92	-21,17	21,33
Emilia-Romagna	2.431.559	3.004.088	2.164.996	23,55	-27,93	-10,96
<i>Totale Nord</i>	<i>18.439.662</i>	<i>17.942.774</i>	<i>14.629.790</i>	<i>-2,69</i>	<i>-18,46</i>	<i>-20,66</i>
Toscana	2.011.559	2.828.984	1.921.200	40,64	-32,09	-4,49
Marche	772.808	1.254.177	826.224	62,29	-34,12	6,91
Umbria	552.646	672.982	602.593	21,77	-10,46	9,04
Lazio	3.731.716	10.475.353	17.027.731	180,71	62,55	356,30
<i>Totale Centro</i>	<i>7.068.728</i>	<i>15.231.496</i>	<i>20.377.749</i>	<i>115,48</i>	<i>33,79</i>	<i>188,28</i>
Abruzzo	620.879	576.498	1.258.115	-7,15	118,23	102,63
Molise	313.423	245.778	447.021	-21,58	81,88	42,63
Campania	2.813.536	3.003.307	2.092.984	6,74	-30,31	-25,61
Puglia	2.599.773	4.691.870	4.992.622	80,47	6,41	92,04
Basilicata	843.712	279.727	451.866	-66,85	61,54	-46,44
Calabria	771.182	904.606	1.295.047	17,30	43,16	67,93
<i>Totale Sud</i>	<i>7.962.505</i>	<i>9.701.785</i>	<i>10.537.656</i>	<i>21,84</i>	<i>8,62</i>	<i>32,34</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>33.470.895</b>	<b>42.876.055</b>	<b>45.545.195</b>	<b>28,10</b>	<b>6,23</b>	<b>36,07</b>
Valle d'Aosta	95.699	99.611	92.555	4,09	-7,08	-3,29
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Bolzano	773.308	706.710	549.523	-8,61	-22,24	-28,94
Provincia autonoma di Trento	460.027	441.961	364.820	-3,93	-17,45	-20,70
Friuli-Venezia Giulia	406.235	693.945	868.536	70,82	25,16	113,80
Sardegna	116.713	213.134	148.342	82,61	-30,40	27,10
Sicilia	259.288	724.425	2.418.024	179,39	233,79	832,56
<b>TOTALE RSS</b>	<b>2.111.269</b>	<b>2.879.786</b>	<b>4.441.801</b>	<b>36,40</b>	<b>54,24</b>	<b>110,39</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>35.582.164</b>	<b>45.755.841</b>	<b>49.986.996</b>	<b>28,59</b>	<b>9,25</b>	<b>40,48</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

### **II.3.3 L'andamento dei principali tributi**

I dati sopra illustrati sembrerebbero confermare la mancanza di coordinamento fra la componente tributaria delle fonti di finanziamento regionale e quella relativa ai trasferimenti perequativi diretti ad integrare il fabbisogno di spesa delle Regioni dotate di minore capacità fiscale. La crescita delle entrate tributarie (+21,5%) non si è accompagnata, infatti, ad un proporzionale ridimensionamento dei trasferimenti statali di parte corrente, giacché questi ultimi, al contrario, sono aumentati anch'essi del 42% rispetto ai risultati dell'esercizio 2012.

Che tale andamento sia indice della presenza di distorsioni negli effetti redistributivi fra territori e relative tipologie di enti è reso evidente dalla composita struttura delle aliquote dei principali tributi (Irap e addizionale regionale all'Irpef), le quali denotano un ricorso alla leva fiscale non solo molto differenziato sul territorio, ma anche particolarmente accentuato nel Mezzogiorno, dove più consistenti sono gli effetti degli incrementi automatici nelle Regioni con disavanzi sanitari elevati.

In quale misura, poi, la forte crescita registrata dalle entrate tributarie sia espressione di un effettivo aumento di autonomia impositiva è questione di non semplice soluzione, in quanto risulta difficile individuare uno stretto collegamento fra l'autonomia impositiva accordata agli enti regionali e quella concretamente esercitata per effetto dei limiti e dei condizionamenti indotti dal legislatore nazionale.

Una prima indicazione in tal senso si trae dal quadro delle citate aliquote tributarie, che denota la presenza di divari che raggiungono, per l'aliquota ordinaria dell'Irap, quasi i 2 punti percentuali (è quanto risulta dal differenziale tra Provincia di Bolzano, da un lato, e Calabria, Molise e Campania, dall'altro), mentre per l'addizionale regionale all'Irpef sono molti i casi in cui il differenziale supera appena il mezzo punto percentuale.

Poco, peraltro, sembra cambiato nel sistema delle compartecipazioni (Iva e accise sulle benzine), le quali, risolvendosi nella mera devoluzione di quote del gettito di tributi erariali, non accordano alle Regioni margini di manovrabilità e, per contro, aumentano la dipendenza delle entrate regionali dagli interventi centrali sui tributi statali compartecipati.

Né possono essere ignorati, infine, gli effetti, anch'essi condizionanti l'autonomia impositiva degli enti, prodotti sia dall'evasione che dall'erosione fiscale (ossia dall'efficacia dell'insieme di trattamenti tributari differenziati a seguito di deduzioni, detrazioni, esclusioni, esenzioni e aliquote ridotte), che si traducono in una riduzione di gettito in parte voluta e in parte subita dagli enti decentrati.

Il quadro che emerge dalle analisi di seguito esposte evidenzia, tuttavia, la ridotta convergenza dei risultati gestionali del 2013 con il percorso di allineamento dei tributi regionali alle modalità di finanziamento previste dal d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, recante disposizioni in

materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province in attuazione del sistema di federalismo fiscale previsto dalla legge delega n. 42/2009.

Al fine di chiarire la complessità del quadro normativo, occorre premettere che il sistema tributario regionale a statuto ordinario si compone, principalmente, di tre addizionali regionali (addizionale Irpef, addizionale all'imposta di consumo sul gas metano e relativa imposta sostitutiva, addizionale regionale sui canoni statali per le utenze di acqua pubblica), tre compartecipazioni al gettito di tributi erariali (compartecipazione all'accisa sulla benzina, compartecipazione regionale al gettito Iva, compartecipazione all'accisa sul gasolio per autotrazione), molteplici forme impositive proprie (Irap, imposte regionali sulla benzina per autotrazione, imposte regionali sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile, tributi speciali per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, imposte sulle emissioni sonore degli aeromobili, tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali) ed altre tasse regionali (tasse automobilistiche regionali, tasse per l'abilitazione all'esercizio professionale, tasse regionali per il diritto allo studio universitario, tasse sulle concessioni regionali per la caccia e la pesca).

Si consideri, altresì, che tra le principali forme impositive delle Regioni a statuto ordinario la più consistente, in questi ultimi anni, è sempre stata la compartecipazione all'Iva, che da sola rappresentava circa il 40% delle entrate tributarie totali. Dall'esercizio 2013, invece, l'imposta principale è divenuta l'Irap, che con un incremento del 57,4% (rispetto al 2012) ha mutato il rapporto di composizione passando dal 27% al 35% delle entrate del Titolo I, mentre l'incidenza della compartecipazione all'Iva si è ridotta dal 36% al 33%, nonostante una sua contestuale crescita dell'11%.

La singolarità di tale fenomeno, da cui, per il vero, le Regioni a statuto speciale risultano del tutto estranee (poiché per esse l'Irap subisce nel 2013 una riduzione generalizzata), sembrerebbe in aperta contraddizione con il disposto di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 68/2011, ai sensi del quale: "A decorrere dall'anno 2013 ciascuna Regione a statuto ordinario, con propria legge, può ridurre le aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) fino ad azzerarle...", ciò in quanto il gettito dell'Irap, secondo le intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto essere progressivamente sostituito, in applicazione dei principi di attuazione del federalismo fiscale, con quello derivante da altri tributi propri regionali.

In realtà, nel 2013, si assiste ad una sostanziale stabilizzazione dell'aliquota ordinaria Irap, avendo quasi tutte le Regioni (ad eccezione dell'Abruzzo) confermato l'aliquota fissata nel 2012, sia pur collegandola ad un complesso sistema di agevolazioni e maggiorazioni tributarie. Tale comportamento appare condizionato, verosimilmente, dal rinvio disposto, dapprima, dalla legge di stabilità 24 dicembre 2012, n. 228 (art. 1, comma 555) e, successivamente, dalla legge di stabilità 27 dicembre 2013, n. 147 (art. 1, comma 509), che

ha avuto l'effetto di prorogare al 2015 l'applicazione del regime di salvaguardia dei criteri di progressività e di razionalità cui il sistema previsto dal d.lgs. n. 68/2011 risulta informato.

Se, dunque, la crescita del gettito Irap non è dipesa da specifiche manovre fiscali regionali, le ragioni del suo incremento vanno individuate, essenzialmente, in mere movimentazioni di cassa dipendenti da regolarizzazioni contabili relative alle anticipazioni del fondo sanitario nazionale.

In effetti, tali anticipazioni, incassate provvisoriamente tra le partite di giro, devono poi essere imputate (con reversale di incasso) al pertinente capitolo di bilancio, e dovrebbero parimenti essere registrate nel corrispondente codice gestionale nel SIOPE. Questa procedura di regolarizzazione dovrebbe portare a zero il saldo complessivo tra movimentazioni in entrata e in uscita delle contabilità speciali. Nella realtà applicativa ogni anno si registra un notevole sbilanciamento, in positivo o in negativo, riconducibile alle dinamiche intertemporali con le quali le singole Regioni provvedono alla regolazione delle contabilità speciali riferite al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Ragionevolmente, nel 2013 le regolarizzazioni delle entrate, con spostamento delle partite dal titolo VI al titolo I, sono state particolarmente consistenti, tanto da determinare un rilevante sbilanciamento (tra incassi e pagamenti) pari a circa -26 miliardi di euro, mentre negli anni precedenti il saldo della gestione sanitaria in contabilità speciale aveva sempre riportato un saldo positivo (vd. sopra, par. II.2.4, tab. 4/EQ/ITA). Conseguentemente, nel 2013 gli incassi relativi alle tre principali componenti di entrata che alimentano il fondo sanitario nazionale (vale a dire l'Irap, la compartecipazione all'Iva e l'addizionale Irpef) presentano il rilevato incremento.

**TABELLA 11/ENTRATE**  
**Regioni e Provincia autonome – Contabilità speciali - Altre partite di giro (cod. 6317 e 4317 - Anticipazioni sanità)**

Migliaia di euro

Regioni	Anno 2011			Anno 2012			Anno 2013		
	cod.6317 Entrate	cod.4317 Uscite	Delta	cod.6317 Entrate	cod.4317 Uscite	Delta	cod.6317 Entrate	cod.4317 Uscite	Delta
ABRUZZO	405.707.868	543.633.926	-136.926.058	393.122.052	256.076.515	137.045.537	364.599.671	1.103.383.613	-738.783.942
BASILICATA	192.838.563	281.184.129	-88.345.566	125.413.715	510.397.995	-384.984.280	234.359.312	160.508.939	73.850.373
CALABRIA	549.085.343	457.664.381	91.420.962	206.927.534	226.683.594	-19.756.060	352.886.469	759.670.189	-406.783.720
CAMPANIA			0			0			0
EMILIA-ROMAGNA	2.158.049.564	2.233.247.879	-75.198.315	1.993.753.592	1.824.368.733	169.384.858	1.620.032.981	4.756.816.106	-3.136.783.125
FRIULI-VENEZIA GIULIA			0			0			0
LAZIO	3.215.144.785	409.804.281	2.725.340.504	3.343.417.231		3.343.417.231	2.093.138.317	7.346.174.172	-5.253.035.855
LIGURIA	580.745.969	719.523.091	-138.777.122	660.993.576	263.525.053	397.468.523	542.565.271	1.531.761.207	-989.195.936
LOMBARDIA	6.149.435.630	3.490.083.920	2.659.351.711	5.860.083.092	4.017.144.797	1.842.938.295	4.427.386.089	11.765.759.691	-7.338.373.602
MARCHE	629.875.252	735.162.165	-105.286.913	657.289.011	872.159.171	-214.070.160	542.311.348	1.234.385.374	-692.074.026
MOLISE	144.199.313	190.314.654	-46.115.341	77.359.664	90.536.761	-13.177.097	335.331.539	81.666.662	253.664.877
PIEMONTE	2.049.855.891	2.049.855.891	0			0			0
PUGLIA	1.193.153.180	1.161.610	1.191.991.570	1.239.841.244		1.239.841.244	1.057.654.862	2.728.502.689	-1.670.847.827
SARDEGNA			0			0			0
SICILIA			0	575.687.804		575.687.804	2.179.328.807	2.308.526.424	-129.197.617
TOSCANA	1.723.525.064	2.008.787.141	-285.262.077	1.789.841.370	1.426.985.286	362.856.085	1.397.277.856	3.601.810.375	-2.204.532.519
TRENTINO-ALTO ADIGE			0			0			0
UMBRIA	363.689.961	401.265.113	-37.575.152	375.849.607	425.072.539	-49.222.932	291.656.318	559.006.481	-267.350.163
VALLE D'AOSTA			0			0			0
VENETO	2.817.503.535	2.543.307.591	274.195.944	2.583.295.994	2.673.671.854	-90.375.860	1.920.639.059	5.524.452.887	-3.603.813.828
<b>Totale complessivo</b>	<b>22.173.809.917</b>	<b>16.144.995.770</b>	<b>6.028.814.147</b>	<b>19.082.875.485</b>	<b>12.586.622.298</b>	<b>7.296.253.187</b>	<b>17.359.167.900</b>	<b>43.462.424.809</b>	<b>-26.103.256.909</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Cortei dei conti - Sezione delle autonomie

Con riferimento all'Irap, la successiva tabella riassume le riscossioni totali effettuate nel triennio di riferimento, ponendo in rilievo le variazioni percentuali intervenute nel 2013 rispetto agli esercizi precedenti. I dati mostrano come il differenziale complessivo, pari a circa 20 miliardi di euro, sia generato, principalmente, da regolarizzazioni per anticipazioni in sanità avvenute in cinque Regioni (nell'ordine: Lazio, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana).

Considerando che la quota Irap riferibile alla gestione sanitaria corrisponde, mediamente, al 64% degli incassi Irap totali e a circa il 37% del fondo sanitario nazionale, si stima che, al netto delle anticipazioni in sanità oggetto di regolarizzazione, il gettito totale dell'Irap del 2013 si sia ridotto, per differenza, del 4% circa, corrispondente a poco più di 2 miliardi di euro rispetto al 2012. Tra le cinque Regioni citate, si stima che quella che avrebbe segnato la flessione maggiore sia la Lombardia (-14% circa), mentre il Lazio registrerebbe, all'opposto, la crescita più consistente (+30% circa). Indicativa è, invece, la variazione in crescita della Campania (+7%) ed in diminuzione del Piemonte (-10,4%), le due sole Regioni a statuto ordinario che non registrano regolarizzazioni in sanità.

**TABELLA 12/ENTRATE****Regioni e Province autonome - Entrate titolo I - IRAP (Cod. 1110)***migliaia di euro*

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/ 11	2013/ 12	2013/ 11
Piemonte	2.659.151	2.809.791	2.517.575	5,66	-10,40	-5,32
Lombardia	7.691.819	7.348.758	12.548.987	-4,46	70,76	63,15
Veneto	2.857.618	2.932.907	5.892.957	2,63	100,93	106,22
Liguria	928.805	787.219	1.583.727	-15,24	101,18	70,51
Emilia-Romagna	3.182.001	3.284.453	5.879.334	3,22	79,00	84,77
<i>Totale Nord</i>	<i>17.319.394</i>	<i>17.163.128</i>	<i>28.422.581</i>	<i>-0,90</i>	<i>65,60</i>	<i>64,11</i>
Toscana	2.084.594	2.058.093	3.950.105	-1,27	91,93	89,49
Marche	845.625	802.459	1.457.608	-5,10	81,64	72,37
Umbria	402.960	390.985	671.395	-2,97	71,72	66,62
Lazio	4.108.052	3.108.899	8.699.427	-24,32	179,82	111,77
<i>Totale Centro</i>	<i>7.441.231</i>	<i>6.360.436</i>	<i>14.778.534</i>	<i>-14,52</i>	<i>132,35</i>	<i>98,60</i>
Abruzzo	743.741	2.028.516	2.399.456	172,74	18,29	222,62
Molise	127.296	123.586	115.492	-2,91	-6,55	-9,27
Campania	3.019.251	1.943.777	2.080.615	-35,62	7,04	-31,09
Puglia	1.428.454	1.878.359	2.078.571	31,50	10,66	45,51
Basilicata	247.455	215.491	253.695	-12,92	17,73	2,52
Calabria	539.616	504.857	590.800	-6,44	17,02	9,49
<i>Totale Sud</i>	<i>6.105.812</i>	<i>6.694.585</i>	<i>7.518.628</i>	<i>9,64</i>	<i>12,31</i>	<i>23,14</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>30.866.437</b>	<b>30.218.149</b>	<b>50.719.744</b>	<b>-2,10</b>	<b>67,85</b>	<b>64,32</b>
Valle d'Aosta	76.507	79.111	78.670	3,40	-0,56	2,83
Trentino-Alto Adige	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Bolzano	359.683	381.532	367.012	6,07	-3,81	2,04
Provincia autonoma di Trento	301.377	315.260	285.006	4,61	-9,60	-5,43
Friuli-Venezia Giulia	693.395	694.026	673.657	0,09	-2,93	-2,85
Sardegna	663.806	649.856	552.347	-2,10	-15,00	-16,79
Sicilia	1.794.599	1.694.500	1.325.785	-5,58	-21,76	-26,12
<b>TOTALE RSS</b>	<b>3.889.368</b>	<b>3.814.284</b>	<b>3.282.478</b>	<b>-1,93</b>	<b>-13,94</b>	<b>-15,60</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>34.755.805</b>	<b>34.032.433</b>	<b>54.002.222</b>	<b>-2,08</b>	<b>58,68</b>	<b>55,38</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Anche le risultanze del gettito Irpef, esposte nella seguente tabella, risultano condizionate dalle predette regolarizzazioni in sanità, sia pure in misura proporzionalmente inferiore. Si calcola, infatti, che dell'incremento complessivo di gettito nel 2013 (pari a 3,7 miliardi di euro) oltre il 70% sia imputabile a dette regolarizzazioni. Al netto di tali poste contabili, l'addizionale all'Irpef (codice gestionale 1120) subirebbe un decremento complessivo di circa il 9%, diversamente dal gettito Irpef delle Regioni a statuto speciale (codice gestionale 1411) che si accresce nel 2013 in misura corrispondente.

Altra caratteristica distintiva delle due tipologie di enti è che, mentre le Regioni a statuto ordinario destinano quasi i due terzi dell'addizionale all'Irpef alla gestione sanitaria, quelle ad autonomia speciale utilizzano, nel loro complesso, quasi l'intero ammontare del gettito Irpef per finalità diverse, destinando alla sanità l'importo corrispondente al gettito dell'addizionale.

Con particolare riguardo all'Irpef delle Regioni e Province ad autonomia speciale, il gettito complessivo del triennio, pari mediamente a circa 12 miliardi di euro annui, presenta un andamento alternante, con un recupero nel 2013 pari a circa un miliardo rispetto al 2012 (l'unica Regione che presenta un'evoluzione in controtendenza è la Valle d'Aosta, che nel 2013 registra una flessione del 18,6%). Si evidenzia, altresì, che per il solo esercizio 2012, figurano riscossioni a titolo di Irpef anche per il Molise, per un importo di 241.428 euro.

Quanto all'addizionale regionale all'Irpef (gettito comune ad entrambe le tipologie di enti), occorre preliminarmente osservare come siano 11 le Regioni e Province autonome che nel 2013 hanno adottato l'aliquota unica, mentre le restanti 10 hanno optato per la progressività. Solo queste ultime (ad eccezione dell'Abruzzo) hanno aumentato nel 2013 l'aliquota ordinaria, ma la crescita generalizzata del gettito ha accompagnato anche le altre Regioni (fanno eccezione la Basilicata, che sconta un progressivo ridimensionamento dell'imposta, e Friuli, Molise, Piemonte e Puglia, che registrano andamenti oscillanti).

Nel complesso, le addizionali Irpef sono aumentate in misura significativa nell'ultimo decennio ed il loro gettito risulta quasi raddoppiato, per attestarsi a 14,8 miliardi di euro nel 2013, con un incremento medio del 22% rispetto al solo 2012.

Tale andamento, tuttavia, non risulta uniforme a livello territoriale: in alcune Regioni (Calabria, Campania, Liguria, Sicilia, sottoposte a piano di rientro; ma anche Veneto, Toscana, Umbria e Marche) gli aumenti del gettito risultano molto consistenti (con incrementi medi, al termine del biennio 2012-2013, superiori al 100%); in altre (Lazio, Piemonte, Basilicata), invece, il *trend* appare, nel complesso, molto più stabile e contenuto.

**TABELLA 13/ENTRATE****Regioni e Province autonome - Entrate titolo I - IRPEF (codd. 1120 - 1411)**

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/ 11	2013/ 12	2013/ 11
Piemonte	1.148.490	1.237.237	1.089.712	7,73	-11,92	-5,12
Lombardia	1.858.588	2.387.687	2.514.911	28,47	5,33	35,31
Veneto	567.200	761.622	1.329.911	34,28	74,62	134,47
Liguria	251.311	318.235	502.360	26,63	57,86	99,90
Emilia-Romagna	829.643	851.514	1.341.489	2,64	57,54	61,69
<i>Totale Nord</i>	<i>4.655.233</i>	<i>5.556.295</i>	<i>6.778.383</i>	<i>19,36</i>	<i>21,99</i>	<i>45,61</i>
Toscana	427.530	566.208	1.012.841	32,44	78,88	136,91
Marche	189.580	247.872	400.524	30,75	61,58	111,27
Umbria	115.723	141.248	239.144	22,06	69,31	106,65
Lazio	1.582.202	1.654.082	1.757.374	4,54	6,24	11,07
<i>Totale Centro</i>	<i>2.315.035</i>	<i>2.609.410</i>	<i>3.409.882</i>	<i>12,72</i>	<i>30,68</i>	<i>47,29</i>
Abruzzo	206.492	221.657	292.687	7,34	32,05	41,74
Molise	45.009	54.281	53.703	20,60	-1,07	19,31
Campania	886.601	960.656	1.582.507	8,35	64,73	78,49
Puglia	273.549	820.073	481.646	199,79	-41,27	76,07
Basilicata	79.910	76.971	74.724	-3,68	-2,92	-6,49
Calabria	292.753	562.491	572.725	92,14	1,82	95,63
<i>Totale Sud</i>	<i>1.784.314</i>	<i>2.696.129</i>	<i>3.057.992</i>	<i>51,10</i>	<i>13,42</i>	<i>71,38</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>8.754.581</b>	<b>10.861.834</b>	<b>13.246.257</b>	<b>24,07</b>	<b>21,95</b>	<b>51,31</b>
Valle d'Aosta	367.972	536.210	442.778	45,72	-17,42	20,33
Trentino-Alto Adige	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Bolzano	1.667.537	1.626.774	1.666.420	-2,44	2,44	-0,07
Provincia autonoma di Trento	1.441.168	1.410.935	1.452.440	-2,10	2,94	0,78
Friuli-Venezia Giulia	2.185.969	2.109.225	2.244.636	-3,51	6,42	2,68
Sardegna	2.277.657	2.173.844	2.559.295	-4,56	17,73	12,37
Sicilia	5.220.540	4.771.232	5.542.998	-8,61	16,18	6,18
<b>TOTALE RSS</b>	<b>13.160.844</b>	<b>12.628.221</b>	<b>13.908.567</b>	<b>-4,05</b>	<b>10,14</b>	<b>5,68</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>21.915.425</b>	<b>23.490.054</b>	<b>27.154.824</b>	<b>7,19</b>	<b>15,60</b>	<b>23,91</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Ancor più complessa è l'analisi riguardante l'Iva, poiché occorre distinguere al suo interno varie componenti.

Per le Regioni a statuto ordinario, l'imposta è costituita da una compartecipazione regionale al gettito Iva (codice gestionale 1310), all'interno della quale si distingue la quota determinata in base ai consumi per le famiglie nei rispettivi territori regionali, la quota di concorso alla solidarietà interregionale e la quota da assegnare a titolo di fondo perequativo nazionale.

Tali Regioni, infatti, ricevono dallo Stato una compartecipazione all'Iva calcolata secondo una percentuale dell'Iva complessivamente riscossa sul territorio nazionale, al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale e delle risorse proprie Ue, da suddividere in base alla media dei consumi finali delle famiglie rilevati dall'Istat a livello regionale negli ultimi tre anni disponibili. Detta quota, tuttavia, subisce un processo di rettifica perequativa attraverso il quale le Regioni più ricche cedono gettito Iva a quelle meno ricche, a titolo di concorso alla solidarietà interregionale, mediante l'intermediazione del fondo perequativo nazionale previsto dall'art. 7 del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56. In particolare, la ripartizione dell'Iva tra le Regioni viene effettuata secondo un meccanismo di partecipazione al fondo

perequativo nazionale che prevede una graduale riduzione del peso dei trasferimenti perequativi basati sulla "spesa storica" ed un progressivo aumento della quota risultante da una formula composta da un ammontare pro-capite di compartecipazione basato sul numero di abitanti, corretto in base alla capacità fiscale, al fabbisogno sanitario ed alla dimensione geografica della Regione.

Secondo il disposto di cui all'art. 77-quater, comma 4, del d.l. n. 112/2008, convertito nella l. n. 133/2008, nelle more del perfezionamento del riparto delle somme spettanti alle Regioni a Statuto ordinario ai sensi dell'art. 2, comma 4, del d.lgs. 18 febbraio 2000, n. 56, la compartecipazione Iva è corrisposta nella misura risultante dall'ultimo riparto effettuato, previo accantonamento di un importo corrispondente alla quota del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario condizionata alla verifica degli adempimenti regionali. Le risorse corrispondenti al predetto importo rimangono accantonate in bilancio fino alla realizzazione delle condizioni che ne consentono l'erogabilità alle Regioni e, comunque, per un periodo non superiore al quinto anno successivo a quello di iscrizione in bilancio.

Ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. n. 68/2011, è previsto che, a decorrere dal 2013, le modalità di attribuzione del gettito della compartecipazione Iva alle Regioni a statuto ordinario siano stabilite in conformità al principio di territorialità (ossia del luogo di effettivo consumo ovvero di cessione del bene o del servizio e di ubicazione degli immobili), con aliquota determinata in ragione del fabbisogno socio-sanitario regionale parametrato in base a quello individuato per una Regione campione presa a riferimento. Per assicurare il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sanitaria e sociale (nonché di istruzione e trasporto) nelle Regioni ove il gettito tributario (nonostante le entrate proprie del settore sanitario) risultasse insufficiente, è previsto il concorso delle quote del fondo perequativo alimentato con le risorse prodotte dalla stessa compartecipazione al gettito dell' Iva e rapportato ai valori di spesa storica da allineare progressivamente ai costi *standard*.<sup>51</sup>

Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome la compartecipazione ai tributi erariali continua, invece, a basarsi su un diverso criterio, che prevede la diretta attribuzione annuale di una quota variabile dell' Iva effettivamente riscossa su ciascun territorio regionale, comprensiva talvolta anche di quella riscossa sulle importazioni ivi effettuate.

Sotto il profilo contabile, a decorrere dal 2013, il SIOPE accomuna per queste ultime Regioni una medesima voce relativa all'Iva (codice 1416), comprensiva sia dell'Iva interna

<sup>51</sup> In particolare, è prevista una perequazione "integrale" (basata sui fabbisogni e sul costo standard) per il finanziamento dei servizi inerenti diritti costituzionalmente protetti inclusi nei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sanitaria, sociale, istruzione e trasporto (quest'ultimo per le sole spese di investimento); mentre, per tutte le altre funzioni non implicanti diritti fondamentali, è prevista solo una perequazione "parziale" delle differenti capacità fiscali dei territori regionali.

(codice 1401) sia dell'Iva all'importazione (codice 1402) sia della quota variabile del gettito Iva (codice 1403).

Ciò premesso, si osserva come il gettito Iva sia aumentato, nel 2013, di oltre 5 miliardi di euro rispetto al 2012 (per una variazione pari al 9,4%), pur senza raggiungere il livello segnato nel 2011.

Come detto in precedenza per le imposte che concorrono al finanziamento del fondo sanitario nazionale, si ritiene che l'incremento sia dovuto a regolarizzazioni contabili sulle anticipazioni del fondo introitate dalle Regioni a statuto ordinario al 2012 a titolo di compartecipazione all'Iva.<sup>52</sup> Ne consegue che la variazione effettiva del gettito Iva per l'anno 2013, al netto delle partite contabili di detta compartecipazione (il cui importo complessivo registrato in SIOPE ammonta, nel 2013, a 51,8 miliardi di euro), passerebbe da un incremento del 9,4% ad una variazione negativa dell' 1,3% circa (comprensiva della ulteriore flessione del gettito Iva delle Regioni a statuto speciale pari all' 1,7%).

Con riferimento alla ripartizione della compartecipazione all'Iva tra le singole Regioni a statuto ordinario, occorre precisare, altresì, che per alcune Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Marche, Umbria e Lombardia, quest'ultima solo per il 2012) i dati di cassa del SIOPE, esposti nella tabella sottostante, registrano nel Titolo I anche quella quota del fondo perequativo avente natura di effettivo trasferimento di risorse, piuttosto che di entrata tributaria propria. Tale quota, che per l'anno 2012 ammonterebbe complessivamente a circa 5,6 miliardi di euro e per il 2013 a soli 2,5 miliardi di euro (per via della ricordata riclassificazione effettuata dalla Lombardia), dovrebbe essere computata, per esigenze di uniformità di analisi e di confrontabilità dei dati, nell'ambito del Titolo II, con conseguente modifica, peraltro, del relativo rapporto di composizione con le entrate del Titolo I (la cui incidenza rispetto al totale delle entrate dell'esercizio 2013 si ridurrebbe, in generale, di un punto percentuale rispetto al Titolo II, il quale, viceversa, si incrementerebbe nella stessa misura passando dall'8,8% al 9,8%).

<sup>52</sup> Circa i tre quarti di dette regolarizzazioni sulle contabilità speciali risulterebbe imputabile al Lazio, mentre la restante quota sarebbe quasi interamente riferibile alla Lombardia.

**TABELLA 14/ENTRATE****Regioni e Province autonome - Entrate titolo I - IVA (codd. 1310 - 1401 - 1402 -1403 - 1416)**

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/ 11	2013/ 12	2013/ 11
Piemonte	4.673.475	4.031.443	4.367.174	-13,74	8,33	-6,55
Lombardia	16.637.084	9.829.328	10.752.824	-40,92	9,40	-35,37
Veneto	4.231.497	4.994.105	4.631.054	18,02	-7,27	9,44
Liguria	1.903.325	1.518.150	1.952.096	-20,24	28,58	2,56
Emilia-Romagna	4.745.809	4.080.090	4.390.894	-14,03	7,62	-7,48
<b>Totale Nord</b>	<b>32.191.190</b>	<b>24.453.116</b>	<b>26.094.042</b>	<b>-24,04</b>	<b>6,71</b>	<b>-18,94</b>
Toscana	4.303.512	3.815.629	3.980.956	-11,34	4,33	-7,50
Marche	1.967.343	1.912.283	1.723.945	-2,80	-9,85	-12,37
Umbria	886.883	984.626	872.159	11,02	-11,42	-1,66
Lazio	3.272.415	2.704.198	5.781.078	-17,36	113,78	76,66
<b>Totale Centro</b>	<b>10.430.154</b>	<b>9.416.736</b>	<b>12.358.138</b>	<b>-9,72</b>	<b>31,24</b>	<b>18,48</b>
Abruzzo	1.793.703	65.297	414.937	-96,36	535,46	-76,87
Molise	185.300	428.470	306.532	131,23	-28,46	65,42
Campania	4.757.087	4.030.168	4.010.343	-15,28	-0,49	-15,70
Puglia	4.421.493	4.528.323	4.598.685	2,42	1,55	4,01
Basilicata	889.890	1.148.289	792.950	29,04	-30,95	-10,89
Calabria	2.807.310	2.497.737	3.215.902	-11,03	28,75	14,55
<b>Totale Sud</b>	<b>14.854.783</b>	<b>12.698.284</b>	<b>13.339.348</b>	<b>-14,52</b>	<b>5,05</b>	<b>-10,20</b>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>57.476.127</b>	<b>46.568.135</b>	<b>51.791.529</b>	<b>-18,98</b>	<b>11,22</b>	<b>-9,89</b>
Valle d'Aosta	560.000	397.747	321.510	-28,97	-19,17	-42,59
Trentino-Alto Adige	410.718	278.848	303.411	-32,11	8,81	-26,13
Provincia autonoma di Bolzano	1.035.818	688.474	650.890	-33,53	-5,46	-37,16
Provincia autonoma di Trento	838.258	704.430	700.098	-15,96	-0,62	-16,48
Friuli-Venezia Giulia	1.479.602	1.233.286	1.196.641	-16,65	-2,97	-19,12
Sardegna	1.504.631	2.387.038	1.755.000	58,65	-26,48	16,64
Sicilia	2.066.047	1.685.763	2.318.059	-18,41	37,51	12,20
<b>TOTALE RSS</b>	<b>7.895.074</b>	<b>7.375.586</b>	<b>7.245.609</b>	<b>-6,58</b>	<b>-1,76</b>	<b>-8,23</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>65.371.201</b>	<b>53.943.721</b>	<b>59.037.138</b>	<b>-17,48</b>	<b>9,44</b>	<b>-9,69</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie

In merito ai tributi regionali propri, la tassa automobilistica, dovuta dai residenti nella Regione intestatari di veicoli, è un tributo di cui la Regione cura tanto la riscossione, quanto l'accertamento, il recupero, i rimborsi, l'applicazione delle sanzioni ed il contenzioso amministrativo.

Il gettito riferito alla riscossione della tassa automobilistica nel 2013 si è attestato a 5,6 miliardi di euro, in flessione rispetto al 2012 di 308 milioni di euro (-5,2%).

Le riduzioni più consistenti in valore assoluto riguardano Campania, Lazio e Veneto, ancorché le prime due abbiano innalzato del 10% l'aliquota nel 2012, mentre in valori percentuali il primato, in termini di maggior crescita, spetta alla Sardegna (+44%). La sola Regione che presenta un trend in continuo aumento è la Lombardia, mentre quelle che, al contrario, registrano un andamento in costante diminuzione, oltre all'Emilia-Romagna, sono, essenzialmente, le Regioni del Mezzogiorno (Campania, Molise, Sicilia e Basilicata).

TABELLA 15/ENTRATE

## Regioni e Province autonome - Entrate titolo I - Tasse automobilistiche (cod. 1210)

migliaia di euro

Regione	2011	2012	2013	Variazione %		
				2012/ 11	2013/ 12	2013/ 11
Piemonte	513.950	465.130	474.849	-9,50	2,09	-7,61
Lombardia	991.706	1.013.060	1.034.598	2,15	2,13	4,33
Veneto	677.087	696.654	583.940	2,89	-16,18	-13,76
Liguria	134.000	135.430	132.015	1,07	-2,52	-1,48
Emilia-Romagna	500.033	496.894	493.498	-0,63	-0,68	-1,31
<i>Totale Nord</i>	<i>2.816.775</i>	<i>2.807.168</i>	<i>2.718.900</i>	<i>-0,34</i>	<i>-3,14</i>	<i>-3,47</i>
Toscana	400.612	393.080	395.307	-1,88	0,57	-1,32
Marche	177.307	178.460	183.782	0,65	2,98	3,65
Umbria	101.895	102.327	96.625	0,42	-5,57	-5,17
Lazio	696.331	742.799	652.557	6,67	-12,15	-6,29
<i>Totale Centro</i>	<i>1.376.145</i>	<i>1.416.666</i>	<i>1.328.272</i>	<i>2,94</i>	<i>-6,24</i>	<i>-3,48</i>
Abruzzo	143.492	156.338	156.168	8,95	-0,11	8,83
Molise	40.901	33.354	27.200	0,65	-27,89	-31,43
Campania	499.742	475.222	342.687	-4,91	-27,89	-31,43
Puglia	323.091	296.850	310.402	-8,12	4,57	-3,93
Basilicata	51.937	49.134	48.566	-5,40	-1,16	-6,49
Calabria	154.708	159.419	152.519	3,04	-4,33	-1,41
<i>Totale Sud</i>	<i>1.213.871</i>	<i>1.170.318</i>	<i>1.037.542</i>	<i>-3,59</i>	<i>-11,35</i>	<i>-14,53</i>
<b>TOTALE RSO</b>	<b>5.406.791</b>	<b>5.394.151</b>	<b>5.084.713</b>	<b>-0,23</b>	<b>-5,74</b>	<b>-5,96</b>
Valle d'Aosta				n.a.	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige				n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma di Bolzano	55.958	52.226	57.192	-6,67	9,51	2,20
Provincia autonoma di Trento	77.708	101.916	86.629	31,15	-15,00	11,48
Friuli-Venezia Giulia				n.a.	n.a.	n.a.
Sardegna	68.305	68.225	98.235	-0,12	43,99	43,82
Sicilia	349.539	346.090	327.549	-0,99	-5,36	-6,29
<b>TOTALE RSS</b>	<b>551.510</b>	<b>568.457</b>	<b>569.605</b>	<b>3,07</b>	<b>0,20</b>	<b>3,28</b>
<b>TOTALE RSO+RSS</b>	<b>5.958.301</b>	<b>5.962.608</b>	<b>5.654.318</b>	<b>0,07</b>	<b>-5,17</b>	<b>-5,10</b>

Fonte: dati SIOPE aggiornati al 10.4.2014 - Elaborazioni: Cortei dei conti - Sezione delle autonomie

Nell'ambito delle imposte indirette, la compartecipazione delle Regioni al gettito delle accise sulle benzine (codice 1320) e sugli oli minerali (codice 1408) registra al termine del triennio un drastico ridimensionamento, con un gettito praticamente dimezzato. Tutte le Regioni a statuto ordinario ne sono allo stesso modo interessate; mentre quelle a statuto speciale recuperano parzialmente la perdita di gettito del 2012, ad eccezione della Sardegna che registra una ulteriore flessione del 7,6%.

Nonostante l'incremento dalla fine del 2012 delle aliquote delle accise sui prodotti energetici maggiormente impiegati per l'autotrazione, l'andamento in calo della fiscalità dei carburanti è l'effetto della progressiva riduzione dei consumi (-12% rispetto al 2011) a causa della persistente crisi economica e, non ultimo, dell'aumento dell'aliquota IVA ordinaria dal 21 al 22%, che incide sull'accisa in quanto la stessa rientra, unitamente al costo industriale dei prodotti petroliferi, nella base imponibile ai fini dell'applicazione dell'Iva.

Tuttavia, per le Regioni a statuto ordinario la caduta di gettito per l'anno 2013 è dovuta all'introduzione dell'articolo 1, comma 301, della legge di stabilità per il 2013 (l. n. 228/2012), il quale, ridisegnando le modalità di finanziamento del trasporto pubblico locale, ha abolito la quota regionale dell'accisa sulla benzina, il cui gettito andrà ad alimentare il